

Ripensando a Giorgio Majorino, psicanalista â??ibridoâ?•

Descrizione



di **Ennio Abate**

Attorno al maggio 2022 ho ritrovato Giorgio Majorino su Facebook e su â??Gli Stati generaliâ?•. Lâ??ho seguito e scambiato con lui in varie occasioni ricordi e opinioni (qui, ad es., un suo commento su Elvio Fachinelli: <https://www.poliscritture.it/2022/06/05/fachinelli-e-o-fortini-1/#comment-107655>). Di recente, tornando sulla sua pagina FB, preoccupato per il fatto che il suo ultimo post fosse del 20 novembre 2024, ho saputo della sua morte e che i funerali si erano giÃ svolti il 9 gennaio 2025. Di questi tempi la perdita di persone, che stimo e che ho conosciuto, si aggiunge â?? nero su nero â?? alla sofferenza sorda del lutto per i tantissimi morti â?? a Gaza in primo luogo â?? che mi resteranno per sempre sconosciuti. Nulla posso/ possiamo fare. Resistere? Certo, ma da soli e da vecchi e con pensieri smozzicati di fronte a fatti sempre piÃ orrendi (o orrendi come sempre). Non Ã una consolazione, ma â?? al buio in tempi bui â?? sottraedomi â?? magari solo a intervalli â?? alle distrazioni (e alle distruzioni) che mi assalgono, ancora posso indagare su quanto hanno fatto o scritto persone stimabili come Giorgio Majorino, al di lÃ delle vicinanze o distanze dalle sue idee. RileggerÃ â?? e invito altri/e a leggere â?? i suoi articoli su â??Gli Stati generaliâ?• (qui il link con lâ??elenco: <https://www.glistatigenerali.com/author/gmajorino/page/2/>) e sul suo blog (

<https://www.narrazionipsicoanalitiche.com>). Ma non posso non ricordare che la sua figura è distinta ma non separabile da quella del fratello Giancarlo per me resta legata soprattutto all'esperienza di Manocomete quadrimestrale di profondità e superficie, una rivista culturale uscita tra il 1994-1995.

Sul n. 2 Giorgio Majorino pubblicò una lettura psicoanalitica delle dinamiche in atto nel gruppo redazionale che si era aggregato attorno alla rivista. E molto mi colpì, perché a me parve che ponesse in chiaro un problema di potere, che sospettavo ma non riuscivo a esprimere. Anzi, ebbi l'impressione che, nel sottolineare la rivista come «oggetto simbolico del desiderio», enfatizzasse «il clima di guerra» presente tra i redattori. Mi sconcertò anche l'accento posto sull'«odio» come «collante» che teneva uniti i partecipanti. E, di fronte alla sua affermazione che «le radici della democrazia si collocano nell'inconscio», nei miei appunti e disappunti (qui) chiedevo di considerare «troppo illuministicamente e ottimisticamente» anche «tronco, foglie e frutti possibili» e di affiancare, perciò, a quella sua riflessione fatta col virus della psicoanalisi, altre considerazioni fatte col «virus della politica».

Eppure già allora dovetti riconoscere l'afferinarsi tra i partecipanti di un "moto confusionario", quello delle cosiddette "diversità"; e lo sprofondamento di ogni "sostrato comune", sul quale aveva insistito il fratello Giancarlo nell'editoriale di "Manocomete" intitolato "Avvio". E mi chiesi in cosa consistesse quel "sostrato comune" della rivista o quella "particolare affinità culturale" sulla cui base secondo Giorgio Majorino "la leadership (direttori, editori) [aveva] convocato più persone" per iniziare la nuova rivista. O chiesi: "A unirci il tema? O la distribuzione di Eros? O la coesività paranoide contro il nemico esterno?".

A cosa tentavo di aggrapparmi? Finii per ammettere che a livello dell'â??inconscio â??l'odio [era] il miglior collante per marciare unitiâ?•, come sosteneva Giorgio Majorino. E anzi espressi dubbi quasi estremi: â??ma noi vogliamo marciare uniti? e di che uniti? abbiamo bisogno, oggi?â?•.

Insomma, speravo ancora che il suo punto di vista psicoanalitico non cancellasse la possibile
 â??coesivitÃ eroticaâ? volta allâ??esterno (a quella che chiamavo allora una â??politicitÃ ampiaâ?);
 e, dunque, non negasse il passaggio del â??noiâ? dei partecipanti alla rivista da un mondo tutto di
 fantasmi a un mondo almeno con meno fantasmi. Non mi sembrava inevitabile che â??il gruppo
 [dovesse] necessariamente prendere la via della conflittualitÃ â? tribale, arcaica. Mi sbagliavo.

P.S.

• fu un troppo breve tentativo di rimettere a pensare assieme intellettuali di varie competenze e generazioni, alcuni attivi già negli anni Sessanta, altri dopo il 1968. Riassumo qui il bilancio postumo sulla rivista, che feci il 29 aprile 2003, in occasione della morte di Luciano Amodio, uno dei protagonisti assieme a Giancarlo Majorino e Felice Accame di •:

[illegible]

*â?•psicanalista ibridoâ?• Ã la definizione che Giorgio Majorino ha dato di sÃ©:

Sono stato uno psicoanalista "ibrido" che ha sempre cercato di raccogliere nei vari orientamenti, materiali e ipotesi per il lavoro clinico e quindi, partendo da questi fare anche congetture un poco più approfondite sui fenomeni collettivi, andando al di là di spiegazioni psicologiche solo descrittive. In altri termini facendo ipotesi sui meccanismi di base (o quelli che, provvisoriamente, riteniamo tali). Oltre al lavoro clinico, ho partecipato a ricerche psicologico-sociali, attività peritali giudiziarie, insegnamento accademico. Ho pubblicato vari saggi su periodici culturali e scientifici e, nel 1992 il libro "Effetti psicologici della guerra", da Mondadori.

(da <https://www.glistatigenerali.com/author/gmajorino/>)

Categoria

1. RIFLESSIONI

Tag

1. Ennio Abate
2. Giancarlo Majorino
3. Giorgio Majorino
4. Manocomete
5. Milano

Data di creazione

17 Gen 2025

Autore

poliscreture